

## CHANTAL SEBIRE

Sospese le cure, la signora Sébire è morta in casa propria circondata dai tre figli

### **Le ultime parole di Chantal: «Mi negano l'iniezione per farmi morire con agonia»**

*Lo sfogo della donna sfigurata da un tumore che aveva chiesto invano di poter essere sottoposta a eutanasia*

DAL NOSTRO INVIATO

**PLOMBIERES-LES-DIJON (Francia)** — Chantal non soffre più. Le serrande del suo appartamento, piano terra sul canal de Bougogne, erano tutte abbassate, ieri mattina. «Adesso non c'è davvero più niente da dire», ci aveva risposto in un soffio al citofono il figlio Vincent, poco prima delle dieci.

**Chantal Sébire è stata trovata morta nella sua casa di Plombières-lès-Dijon.** «Le cause del decesso sono ancora sconosciute. Faremo i prelievi e le analisi», dice il procuratore di Digione Jean-Pierre Allachi. La verità è che lei non voleva più vivere. Affetta da un tumore terribile che le aveva deformato il volto e le procurava dolori tremendi, si era rivolta al Tribunale di Digione per ottenere il suicidio assistito. I giudici lunedì gliel'avevano negato.

**«Ho 52 anni, sono malata da quasi otto. Ho tre figli:** Virginie, Vincent e Mathilde. La più piccola ha tredici anni. Mi sono sottoposta a tutte le cure possibili. Mi sono battuta per guarire, ho lottato, ho sperato, ho desiderato riuscirci. Ma ora che vita è quella che mi resta?», aveva protestato lei.

**Martedì Vincent, il secondogenito,** aveva aperto con stanchezza la porta bianca dell'appartamento numero 32. «Mamma adesso è a letto. E non so che cos'altro potrei dire, per lei». Parlava a bassa voce. In mano una spugna, indosso la tuta da ginnastica, la pelle viola devastata da un eritema. Dietro di lui, nel soggiorno illuminato dalla luce del pomeriggio, una ragazzina con gli occhiali sorrideva, sfoggiando l'apparecchio sui denti. L'unico segno di normalità nella casa che aspettava la morte. Chantal era nella sua camera. Due infermiere si alternavano per assisterla. Quella notte avrebbe dormito da lei la ragazzina dell'apparecchio, poi Vincent, naturalmente, che non l'ha lasciata sola un attimo durante l'ultima battaglia contro la giustizia francese.

**«Le mie sofferenze psicologiche potrete immaginarle.** I miei dolori fisici sono insopportabili. Allergica alla morfina, non ho modo di alleviarli. I medici propongono di indurmi nel coma farmacologico. Ma che proposta è? Come posso costringere i miei figli a vedermi in queste condizioni?», aveva spiegato Chantal. Era difficile guardarla in faccia. Il tumore che l'aveva aggredita al setto nasale, un neuroblastoma olfattivo, aveva stravolto il suo viso. Lei, già minuta, era smagrita. Non vedeva, non sentiva più i sapori, non riconosceva più gli odori. Ma era viva. «Come si può essere così ipocriti dal negarmi l'iniezione letale, e permettermi invece di rifiutare le medicine, i sedativi, l'alimentazione e l'idratazione artificiale, per morire in dieci-quindici ore, dopo un'agonia terribile per me e i miei figli?», si era sfogata. Alle 18 un medico e un assistente sociale avevano suonato alla porta. «Siamo qui per il controllo».

**Madame Sébire aveva trovato un dottore disposto ad aiutarla:** Bernard Senet. Avrebbe prescritto lui i dieci grammi di pentothal necessari per il suicidio assistito. «Ma la sentenza del Tribunale di Digione, lunedì, aveva chiuso ogni discussione. Non si può aiutare una persona a morire, così dispone la legge Leonetti, che contempla il rifiuto dell'accanimento terapeutico, ma non il diritto a morire con dignità, come ha chiesto la mia assistita», ha spiegato amareggiato l'avvocato Gilles Antonowicz, del foro di Grenoble. «Io domando di essere accompagnata alla morte come se fosse un atto di amore. Vorrei morire nella mia casa, circondata dai miei figli. Non voglio smettere di respirare dentro una stanza anonima di un hotel di Zurigo, né voglio impiegare mezzi che possano mettere a repentaglio la vita di altre persone o traumatizzare la mia famiglia», era stata la supplica di Chantal ai giudici.

**Un gesto di amore. Come quello che Mina Welby ha compiuto per suo marito.** Accettando, suo malgrado, la volontà di Piergiorgio di abbandonare il corpo che lo imprigionava. «Io non avrei voluto. Lo volevo lì con me, non volevo separarmi. Ma ho dovuto sostenere la sua decisione. Era il

mio ultimo gesto d'amore», ha raccontato. Alle sette della sera di martedì, nel condominio basso di rue Weotenga, è entrata anche una ragazza con i capelli neri raccolti, il completo bianco da infermiera, un sacchetto in mano. «Vengo dalla farmacia, ho la medicina», ha detto al citofono. Dentro, Chantal Sébire si preparava a morire

Elvira Serra 20 marzo 2008

### **Che Ipocrisia**

21.3|09:44sabry1985 Non si tratta ne di mali commessi nella vita, per meritare un tumore, ne tanto meno si deve pensare che una persona, per già sofferente che sia, deve sentirsi la morte addosso, con dolore e atrocità. Grazie a DIO non ho mai vissuto una simile esperienza e nessuno dei miei cari, che ora non ci sono più, li ho visti morire così, ma per sentito dire da chi gli è stato accanto, non è assolutamente facile vedere come una simile malattia possa distruggere a pezzi un corpo e soprattutto la mente dell'ammalato. Non sono in grado, io personalmente, di dare la mia approvazione all'EUTANASIA, nel senso che: sarei favorevole per evitare le ultime atroci sofferenze di una persona malata terminale, ma se io fossi medico e mi chiedessero di praticarla, direi NO!

### **povera Chantal**

21.3|09:13fran Sono un medico, e di gente che soffre da morire ne sto vedendo anche troppa. Quando sarà il mio momento, spero che chi mi sarà accanto avrà il coraggio e l'amore sufficienti per farmi chiudere gli occhi con la dignità che spetta ad ogni vivente. Chiederei volentieri a quei soloni che sproloquiano sulla "sacralità della vita" perchè non vogliano capire che il rispetto è anche impedire una morte atroce e una vita di dolore.

### **Eutanasia**

21.3|09:13Lettore\_9909 Immagino quale grande peccato avra' commesso quella povera Chantal per meritare da quel Dio tanto invocato una pena così crudele. E perchè' deve sottostare a delle leggi assurde di una chiesa che giudica gli uomini e non giudica se stessa. Quanti milioni di persone ha distrutto la chiesa con la cosiddetta santa inquisizione che di santa aveva solo il nome. Ognuno deve essere libero secondo la propria coscienza. javascript:document.fbRecensione.submit() INVIA  
Quanta ipocrisia

21.3|09:13Lettore\_11367 L'altra sera ero in palestra ed ho visto le immagini che mostravano il volto devastato di Chantal. Ho faticato a guardarle ed ora che so che se n'è andata sono contento per lei, grande donna che ha mostrato senza pudore il suo volto urlante di sofferenza alla massa di ipocriti che si aggrappano a cavilli giuridici e non mettono in campo alcuna umanità. Io sono sieropositivo (grazie al mio ex, un uomo irreprensibile.....) ed ho il terrore di assistere impotente alla devastazione del mio fisico da parte delle malattie che normalmente hanno la meglio sui fisici degli immuno depressi. Per ora sto bene ma credo che nel momento in cui dovessi capire di non avere speranze cercherei di provvedere ad eliminarmi.

A loro

20.3|17:53kurochan **Chi se ne frega del dolore**, chi se ne frega dei patimenti, tanto sono degli altri e con paterna mano invitiamo a tenere duro, sì la vita è stata ingenerosa ma esiste un...bla, bla, bla. La verità, così la mia, è che una miope visione impone il dolore e spinge le persone come Chantal ad essere dei suicidi, senza il conforto di coloro che le stanno più a cuore, clandestina nella morte datasi per sfinimento. Non so se sia possibile immaginare cosa vuole dire arrivare a tanto solo per il dolore fisico, non è una turba mentale, è dolore VERO. Ecco allora io auspico che tutti coloro che le hanno impedito una risoluzione così innaturale, così definitiva ma così necessaria, patiscano lo stesso. Auspico che tutti coloro che negano la libertà di autodeterminarsi in nome di un ideale condiviso solo da loro perchè l'unico possibile, siano impediti di professarlo. Che ogni volta che loro impediscono la vita, degli altri, non di chi decide di interrompere una non vita ma di coloro che soffrono per la non vita di coloro che amano, ne siano privati.

CRONACA Commozione e polemiche. Soffriva di un tumore incurabile al viso  
Il ministero degli Interni: le cause del decesso sono ancora da chiarire

## **Francia, finito il calvario di Chantal chiese l'eutanasia, trovata morta** di CATERINA PASOLINI

Chantal Sebire con il volto sfigurato da una rara forma di tumore

**ROMA** - Aveva chiesto allo Stato il diritto di morire con dignità. Di non continuare a soffrire dolori atroci per un cancro incurabile che le aveva deformato il volto trasformandolo in una maschera. Lo aveva deciso dopo aver parlato con i suoi tre figli che l'appoggiavano fino in fondo in questo suo desiderio di andarsene. Lo aveva chiesto più volte nel corso degli anni.

Lunedì la giustizia francese aveva definitivamente rifiutato la sua domanda di eutanasia. Ieri pomeriggio Chantal Sebire, 52 anni, è stata trovata senza vita nel suo appartamento di Piombières les Dijon.

Suicidio, eutanasia? Il ministero dell'Interno ha detto che le cause della sua morte sono da chiarire. La sua scomparsa comunque riapre sicuramente il dibattito in Francia dove diverse alte cariche dello Stato avevano preso posizione nei giorni scorsi al suo fianco. Bernard Kouchner, creatore di Medici senza frontiere e ministro degli affari esteri, aveva infatti chiesto per lei un'eccezione alla legge che le "aprisse una porta per andarsene con dignità e con l'amore dei suoi familiari, perché le si evitasse un suicidio nascosto".

Posizione condivisa dal segretario di stato per la Famiglia Nadine Morano mentre proprio sull'onda delle polemiche per la richiesta di Chantal è stata commissionata una nuova valutazione del testo e dell'applicazione della legge relativa ai diritti del malato e sulla fine vita. Legge del 2005 che secondo alcuni instaura un diritto a lasciare morire il paziente ma senza permettere ai medici di praticare un'eutanasia attiva.

Ancora non basta. Nel giorno in cui Chantal se n'è andata le associazioni che in Francia chiedono una legge sull'eutanasia si sono rivolte ieri a Carla Bruni, sperando che la "sua sensibilità di madre" le aiuti ad ottenere una legge. Un incontro sull'argomento col marito presidente Sarkozy chiesto in forza di 350mila firme a dicembre e rimasto senza neppure una risposta.

A scrivere a Carlà e a invitare i cittadini francesi a fare come lei, è Marie Humbert, la donna che ha beneficiato di un non luogo a procedere dopo aver aiutato a morire suo figlio tetraplegico nel 2003. "Credo e spero che grazie alla sua sensibilità di donna e di madre riesca meglio a comprendere le sofferenze inutili inflitte ai malati".

In Europa sono infatti solo tre i Paesi dove viene riconosciuto il diritto alla "dolce morte": Olanda, Lussemburgo e Belgio. Qui, proprio nel testo di legge, sta scritto il diritto ad andarsene con "dignità" per chi, colpito da una malattia incurabile, "è vittima di sofferenze psichiche o fisiche insopportabili".

(20 marzo 2008)